

**Le sue canzoni hanno attinto alla cultura popolare brasiliana**

# Dorival Caymmi, cuore e musica del mondo di Bahia

di **Antonella Rita Roscilli**

*La lunga e feconda amicizia con Jorge Amado. Insieme per le strade di Rio*

**D**orival Caymmi è responsabile della più bella espressione e divulgazione dell'immagine di Bahia nel mondo, al pari di personalità come lo scrittore Jorge Amado e l'etnologo-fotografo Pierre Fatumbi Verger. Ha tradotto in canzoni la cultura, la gente e i colori della sua terra natale con la stessa intensità dei libri del suo grande amico Jorge Amado e la profondità delle immagini di Verger. Infatti Bahia e il Brasile non possono essere compresi a fondo senza la visione della fotografia di Verger, la lettura dell'opera di Amado e l'ascolto della canzone di Caymmi. Nella loro creazione artistica la cultura popolare intera viene trasportata nel proscenio delle Arti con una ricchezza narrativa incomparabile: sono visione, canto e racconto del paesaggio bahiano e delle sue genti.

Dolce cantore del mare e della natura, Dorival nasce a Salvador il 30 settembre 1914 ed eredita il gusto per la musica dal padre, Durval Henrique Caymmi, funzionario pubblico con la passione per la chitarra, il mandolino e il piano. È bisnipote di un giovane milanese arrivato in Brasile nel secolo XIX per lavorare a Salvador nella costruzione del grande Elevador Lacerda, che collega la città alta con la città bassa. Caymmi è musicalmente autodidatta, apprende a suonare la chitarra da ragazzo e scopre una forma spontanea, quanto geniale, di suonare lo strumento

che lo caratterizzerà per sempre. Spesso i genitori lo portano nella spiaggia di Itapoã ove non ha bisogno di dormire per sognare, si trova già in un luogo paradisiaco. Anni dopo, quei ricordi gli forniranno tematiche per un insieme di canzoni chiamate "Canções praieiras". Scrive Jorge Amado: «... Crebbe nella pesca, nella serenata,

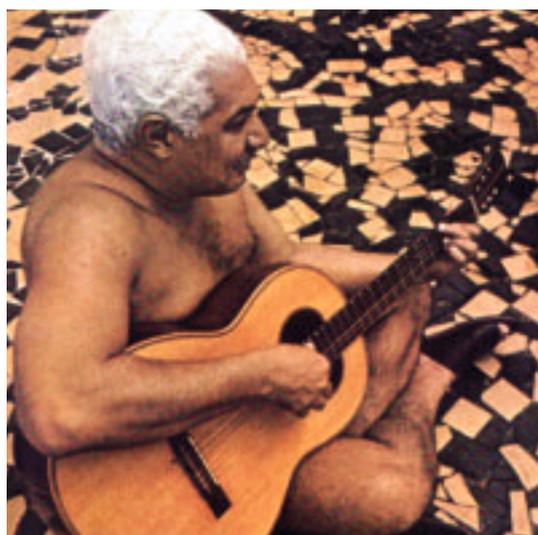
nella festa di quartiere, nel samba-de-roda, nei terreiros de candomblé vivendo ogni istante della sua città e della sua gente, alimentandosi della realtà e del mistero, preparandosi per essere il poeta e il cantore, un cuore libero e desideroso di creare. Non desiderava il titolo di dottore o un impiego pubblico, voleva solo comporre e cantare...».

Caymmi segue il suo sogno ed esprime la sua anima nel modo più puro e dolce possibile per scrivere musica. Nascono le prime composizioni e, pur lavorando come giornalista nel giornale *O Imparcial*, nel 1934 inizia a collaborare a Radio Clube da Bahia con un programma dal titolo "Caymmi e suas canções praieiras". Nel 1936, dopo aver fatto il servizio militare, vince il primo posto in un concorso musicale per il Carnevale Bahiano, con il samba "A Bahia também dá": riceve in premio un abat-jour di seta rosa e il coraggio per tentare la fortuna a Rio de Janeiro. Infatti, nel 1938, come in una delle sue canzoni più conosciute "Peguei um Ita no Norte" ("Presi un naviglio al Nord"), si imbarca per andare a Rio de Janeiro. Scrive Jorge Amado: «Non so, non ricordo dove ho conosciuto Dorival Caymmi e quando, per la prima volta, abbiamo riso insieme. Sicuramente fu a Bahia, prima della partenza del naviglio che ci portava a Rio de Janeiro.

A quell'epoca chi volesse avere riconoscimento doveva uscire dalla sua terra e così, noi due, andammo a Rio de Janeiro. Nel 1938 nelle strade di Rio il mondo era nostro e condividevamo la stessa visione di Bahia. Perciò insieme camminammo, insieme creammo, insieme iniziammo ad invecchiare. Insieme facemmo teatro, cinema, trattammo il libro e la partitura, toccammo insieme vita, amore e amicizia di tutta la vita...».

A Rio de Janeiro Dorival fa il disegnatore in un'agenzia di pubblicità, viene assunto nel giornale *Diários Associados*, ma non abbandona la musica. Le canzoni di ispirazione marina cedono il posto al Samba-canção (Samba-canzone) e debutta come cantante a Radio Tupi dove si presenta

■ **Dorival Caymmi.**





■ Jorge Amado e Caymmi a Capocabana nel 1977.

due volte a settimana. Il suo primo successo è “O que é que a bahiana tem”, i cui diritti vengono acquistati per il film *Banana da terra*, un film con Carmen Miranda girato in Brasile nel 1939.

Grazie alla canzone di Caymmi, Carmen appare a Hollywood e diventa famosa nel mondo. Dorival intanto conosce Adelaide Tostes, in arte Stella Maris, la vede cantare negli studi della Radio Nacional e se ne innamora perdutamente. Nel 1940 si sposano e danno inizio ad una storia d'amore eterna: nascono Nana, Dori e Danilo che da adulti conquisteranno il loro posto nella MPB formando uno dei più grandi clan della musica brasiliana.

La carriera di Dorival è in continua ascesa e viene riconosciuto subito come uno dei maggiori nomi della musica brasiliana. Sono eterne canzoni come “Marina”, “Samba da Minha Terra”, “Promessa de Pescador”, “Não tem solução”, “Doralice”, “Rainha do mar”, “Dois de fevereiro”, “Saudade da Bahia”, “Maracangalha” e tante altre.

Anche le opere di Jorge Amado ispirano il musicista che, incantato dall'universo estremamente poetico delle sue storie, crea temi musicali indimenticabili negli adattamenti dei libri di Amado per la radio, per il cinema e la televisione: Tieta, Gabriela e altri personaggi vengono trasfigurati e vivono nelle sue armonie musicali.

I due amici compongono insieme bellissime canzoni come “É doce morrer no mar” per la quale Dorival si ispira al famoso romanzo di Amado *Mar Morto* e “Retiran-

tes”, colonna sonora della novela *A escrava Isaura*. Inoltre Dorival diventa un punto di riferimento per la “bossa nova”, nata alla fine degli Anni 50, ed è uno degli artefici del nuovo movimento musicale. Nel 1954 registra il primo LP *Canções praieiras* che contiene classici come “O bem do

mar” e “A lenda do Abaeté”. Un anno dopo esce il disco *Sambas*. Negli Anni 60 collabora con Amado nel film *Bahia por exemplo*. Nel 1976 fa una partecipazione speciale in “Tenda dei Miracoli” e nel 1983 canta a Roma durante il megaevento che farà conoscere in Italia la musica bahiana. Nel 1985 vengono inaugurate a Salvador un viale e una piazza che portano il suo nome e l'anno successivo la Scuola di Samba “Estação Primeira da Mangueira”, durante il Carnevale, sfilava con il tema “Caymmi mostra al mondo cos'hanno Bahia e la Mangueira” che conquista il primo posto. Sempre negli Anni 80 riceve, tra gli altri, il titolo di Commendatore dell'Ordre des arts et des lettres de France e quello di dottore honoris causa all'Università Federale di Bahia.

In più di sessanta anni di carriera Caymmi viene interpretato dai più illustri artisti nazionali e internazionali come João Gilberto, Tom Jo-

bim, Caetano Veloso, Gal Costa e Sarah Vaughan. Ha registrato 16 dischi e composto 121 canzoni, poche per una carriera così vasta, ma la qualità della sua musica è tale da essere diventata mito e esempio per tanti artisti.

Rimane eternamente nel cuore del popolo, come dice il grande poeta Carlos Drummond de Andrade, «per lo straordinario potere incantatore della sua musica e della sua voce... Noi le custodiamo come si fa con le cose pregiate». In realtà, le composizioni di Caymmi sono gioielli preziosi del popolo e costituiscono uno dei più grandi e ricchi patrimoni della cultura bahiana e brasiliana in generale, siano esse samba ritmati (“Voce já foi à Bahia?” “Acontece que eu sou bahiano”, “Requebre que eu dou um doce”, “Rosa Morena”) o sambacanzone (“Marina”, “Nunca mais”, “Nem eu”, “Sabado em Copacabana” ecc.).

Nella sua musica confluiscono armonie spontanee che lo avvicinano a compositori classici come Ravel e Debussy ed elementi naturali come il vento, il mare, la terra, il pescatore, la cultura africana, i personaggi folclorici bahiani.

«Una delle caratteristiche fondamentali della musica di Caymmi è la sua perenne attualità. Bahia rappresenta il suo tempo, la sua vita, il suo popolo, il suo dramma, la sua lotta, il suo mistero, la sua poesia, i suoi amori come la mulatta di Itapoã, le rose di aprile, Iemanjá, il vento dell'oceano. Non c'è una frase di musica o poesia che derivi dal-



■ Da sinistra: João Luiz de Albuquerque, Dorival Caymmi, Aloysio de Oliveira, Walt Disney, Norma Benguel, Vinicius de Moraes, Tom Jobim.

la moda o da un'influenza momentanea: ogni musica è ispirazione vera e esperienza vissuta, è il suo sangue e la sua carne, la sua verità, l'anima e il corpo della cultura afro-brasiliana, è parte integrante dell'identità del popolo bahiano» dice Jorge Amado. Anche sua moglie Zélia Gattai Amado parla di Caymmi sempre con tanto affetto e lo definisce Cupido perché nel 1945 aiutò Amado a dichiararle il suo amore. «Caymmi fu il vero intermediario del nostro amore. Li conobbi entrambi nello stesso periodo – dice Zélia durante l'intervista – Jorge mi invitò ad una festa nella quale si esibiva Dorival. Ad un certo punto, durante l'esibizione, gli sussurrò qualcosa e Caymmi si rivolse verso di me e iniziò a cantare... Quella sera Jorge mi rivelò che, essendo stonato, aveva chiesto all'amico di essere la sua voce per inviarmi un messaggio d'amore attraverso la musica! Così ebbe inizio la nostra storia».

Il 10 agosto 2006 Zélia Gattai Amado ha consegnato ufficialmente a Dorival Caymmi il "Premio Nazionale Jorge Amado di Letteratura e Arte 2006" che lo ha consacrato come il nome più importante della musica popolare brasiliana. Il Premio Nazionale è nato cinque anni fa nella città di Salvador ad opera della Segreteria di Cultura e Turismo del Governo dello Stato di Bahia e ogni anno viene dedicato ad una branca artistica.

Dopo undici anni di assenza, all'età di 92 anni, Dorival è tornato nella sua amata Bahia, accompagnato dal figlio Danilo e tanti nipoti, tra cui Stella Caymmi autrice della biografia *Dorival Caymmi: il mare e il tempo*, frutto di un'estesa ricerca sul nonno durata dieci anni.

Dorival è stato il primo bahiano ad essere scelto dalla giuria ed è stato accolto da un pubblico caloroso nel famoso Teatro Castro Alves di Salvador. Zélia Gattai Amado, sorridente, ha detto: «Questa è una serata di grande gioia. Se Jorge fosse ancora vivo sarebbe felicissimo di questa scelta per un Premio che porta il suo nome: Dorival è stato il suo amico fraterno per tutta la vita».

## 134 i livornesi condannati dal Tribunale speciale fascista. Garibaldo Benifei racconta come venne processato

*Garibaldo Benifei, da Livorno, ci ha inviato questa sua brevissima testimonianza sul Tribunale Speciale fascista che condannò a pene durissime 134 antifascisti della città toscana. Benifei parla della propria esperienza personale senza un filo di retorica. Era un ragazzo e finì in carcere per lunghi periodi.*

### La prima volta

Era l'alba del 9 dicembre 1933, quando fui trasferito dal Carcere di Regina Coeli insieme con altri quattro antifascisti detenuti e, incatenati, sotto scorta dei carabinieri come fossimo pericolosissimi delinquenti, fummo portati al Palazzo di Giustizia.

Giunti nei sotterranei del Palazzo ci furono tolte le catene e attraverso una scala a chiocciola fummo introdotti nella famigerata "Aula IV", collocati all'interno della "gabbia" sorvegliata ai lati dai militi fascisti.

Quello che vidi fu che al posto dei giudici sedevano ufficiali della milizia e al centro un alto ufficiale anch'esso della milizia fascista.

Due giorni prima mi era stata comunicata la morte di mia madre che non avevo potuto neppure abbracciare per l'ultima volta e se il mio stato d'animo non fosse stato rattristato dal dolore, mi sarei messo a ridere di fronte a quei pagliacci che volevano dare parvenza di legalità a una triste buffonata.

Come previsto, fui condannato ad un anno di carcere.

### La seconda volta

Alle cinque di mattina a Regina Coeli eravamo 19 ragazzi, fummo radunati all'ufficio matricola e condotti in un cortile dove eravamo attesi dai Carabinieri che si affannarono a metterci i "ferri" ai polsi e, incatenati a gruppi di 5, caricati su alcuni furgoni, fummo trasportati al solito "Palazzaccio", nella medesima "Aula IV", rinchiusi nella solita gabbia, vigilati, come consuetudine, dai militi fascisti.

Iniziò il dibattito processuale e il Pubblico Ministero dopo una breve premessa, ricordando le singole "responsabilità", passò alla richiesta di pesanti, assurde condanne.

Gli avvocati difensori iniziarono le loro arringhe e uno di loro, con appassionate argomentazioni, tentava di difendere uno dei "19" ragazzi. Il presidente del tribunale gli tolse la parola minacciandolo d'imputazione con queste parole: «Avvocato! Stia zitto, altrimenti va a finire nella gabbia insieme agli imputati».

Ci guadagnai una condanna a sette anni di detenzione.

Questi sono esempi del Tribunale Speciale fascista che nei suoi lunghi anni d'attività ha emanato migliaia di mostruose sentenze con incredibili condanne, alcune delle quali prevedevano la fucilazione.

Gli antifascisti di Livorno e Provincia condannati da quel Tribunale Speciale fascista e da altri tribunali sono 134 con pesanti condanne.